

4 marzo per una SINISTRA RIVOLUZIONARIA



In un paese che, ci dicono, è in piena ripresa economica, si muore andando in fabbrica come è accaduto ai quattro operai della Lamina di Milano. La "ripresa" economica si paga al ritmo di mille morti all'anno. Si muore prendendo un treno per andare al lavoro, come è accaduto nella strage di Pioltello.

Si muore senza titoli sui giornali quando milioni di persone rinunciano a curarsi per i costi eccessivi e l'assenza di servizi. Si muore di povertà, per gli effetti sociali della crisi.

Ci dicono che non ci sono i soldi per cambiare la situazione, ma in vent'anni gli italiani hanno ripagato 1.700 miliardi di euro di soli interessi sul debito pubblico. Una "tassa" che attualmente ammonta a quasi 70 miliardi di euro che ogni anno versiamo alle banche e alla finanza. In 19 di questi 20 anni lo Stato italiano ha avuto un saldo primario positivo, eppure il debito non cala.

È un debito che abbiamo già ripagato ampiamente e che va cancellato, riconoscendo solo i diritti dei piccoli risparmiatori!

In campagna elettorale partiti sempre più screditati si sbracciano a fare promesse mirabolanti: chi toglierà la riforma Fornero, chi ci darà l'università gratuita, chi ci abbasserà le tasse... Ma l'unica promessa che manterranno non l'hanno fatta agli elettori, bensì ai capitalisti: la promessa che quel debito verrà pagato e che a pagarlo saranno, come sempre, i lavoratori, i pensionati, le classi popolari. Il capitalismo è diventato un sistema incompatibile con un vero progresso sociale, anzi ci porta inesorabilmente verso un futuro di povertà, disgregazione sociale, guerre e vera e propria barbarie.

Il discredito colpisce tutti i partiti. Tanti, soprattutto fra i giovani, dichiarano che si asterranno. Il Pd pagherà nelle urne l'arroganza con cui ha portato avanti le sue politiche antipopolari in questi sette anni dal governo

Monti in poi. Ma quali sono le alternative?

La destra fa molto rumore, soprattutto Salvini. Ma la Lega ha tante responsabilità quanto gli altri per decenni di controriforme ed attacchi: dalle pensioni (legge Dini, "scalone Maroni") alla precarizzazione selvaggia (legge 30), il primo attacco all'art. 18, la devastazione della scuola pubblica... Un partito che semina odio e razzismo per nascondere il suo servilismo verso i padroni.

La coalizione con Forza Italia è più finta di una banconota da tre euro, con un leader inesistente e screditato, e quasi certamente si sfascerà il giorno dopo le elezioni. Centrosinistra e centrodestra sono due rottami che tentano di sostenersi a vicenda.

Quanto ai Cinque Stelle, Luigi Di Maio si è ormai insediato stabilmente nelle anticamere dei poteri forti dove distribuisce certificati di affidabilità da uomo di Stato: niente uscita dall'euro, riduzioni delle tasse per le imprese, legge e ordine per tutti...

La nostra lista è nata grazie a una precisa battaglia politica: abbiamo lavorato per convincere organizzazioni e militanti della sinistra di classe a presentare una lista chiaramente anticapitalista. La nostra storia politica è pulita, diciamo quello che facciamo e facciamo quello che diciamo!

Vi chiediamo quindi un voto per la Sinistra rivoluzionaria, ma soprattutto vi chiediamo un impegno attivo e militante. Vogliamo costruire nel nostro paese un partito di massa dei lavoratori, dei giovani, di tutti gli sfruttati, un partito che sia strumento delle lotte future per rovesciare questo sistema marcio e costruire una società socialista, nella quale "il libero sviluppo di ciascuno sia condizione del libero sviluppo di tutti".

50 anni fa, nel '68, la grande rivolta degli operai e dei giovani fece tremare i padroni di tutto il mondo. Facciamo rivivere quella voglia di cambiare in questa battaglia elettorale e nel nostro impegno futuro!



5. Immigrazione

PER L'UNITA' TRA LAVORATORI ITALIANI E IMMIGRATI



Ci vogliono far credere che la colpa di tutti i mali – dalla disoccupazione ai tagli dei servizi sociali, dal degrado delle periferie al problema della casa – sia degli immigrati. Tutti i partiti fanno a gara a chi adotta la posizione più razzista e repressiva sul tema dell'immigrazione. Il ministro Minniti s'è aggiudicato il primo premio, appaltando la gestione dei profughi alle bande di tagliagole libici.

La continua campagna xenofoba portata avanti apertamente da tutta la destra ("gli immigrati sono il problema e vanno cacciati") e implicitamente dal Pd ("non vogliamo che gli immigrati siano il problema e quindi vanno fermati") ha trovato il fascista di turno, stavolta in area Lega, che ha pensato bene di fare il patriota andando a seminare pallottole e terrore per le strade di Macerata. I fascisti hanno fatto a gara nel solidarizzare. La destra parlamentare si è tenuta solo un passo indietro, con Berlusconi e Salvini che promettono l'espulsione di 600mila immigrati e quest'ultimo che continua a straparlare di "piano di sostituzione etnica".

I fascisti hanno rialzato la testa e tanti interessi convergono nel dare loro spazio. La guerra tra poveri serve a tanti: serve ai padroni grandi e piccoli che vogliono i lavoratori divisi, ricattabili, impauriti. Ma il nuovo fascismo fa molto rumore solo finché la risposta è debole e balbettante.

Dell'antifascismo a chiacchiere del Pd non sappiamo che farcene. Chi predica solidarietà dopo avere distrutto salari, pensioni, scuola e sanità pubblica, merita solo disprezzo. Questa solidarietà pelosa, che predica buoni sentimenti a chi non arriva a fine mese, fa danni quanto il razzismo conclamato.

Ogni menzogna è buona per alimentare il clima d'odio contro gli stranieri. La balla più clamorosa è quella per cui gli immigrati ricevono soldi dallo Stato, quando in realtà i soldi pubblici vengono

intascati dai privati che gestiscono i centri di accoglienza, nei quali le condizioni di vita sono disumane. "Non abbiamo le risorse per accogliere tutti", dicono i politici. Ma non è così. Nel 2015 l'Unione Europea (UE) ha stanziato 7 miliardi di euro per l'emergenza profughi e trecentomila sono le persone entrate quell'anno nell'UE. Le risorse ci sono. Il problema è che vengono usate per costruire muri e prigioni a cielo aperto, o finiscono nelle tasche di personaggi senza scrupoli in affari come quello del Cara di Mineo in Sicilia. Nel capitalismo, tutto diventa occasione di profitto.

La risposta al razzismo si deve dare nelle piazze, nelle fabbriche, nelle scuole e università: uniti contro lo sfruttamento, le discriminazioni, la violenza. Ma uniti contro questo sistema, contro i suoi padroni economici e i loro servi politici.

Oggi in Italia gli immigrati costituiscono una frazione importante della classe lavoratrice in molti settori, dall'edilizia alla logistica, dalla metalmeccanica all'assistenza sanitaria. Ogni legge che discrimina gli immigrati non fa altro che indebolire tutti i lavoratori e alimentare una guerra tra poveri, utile solo a chi vuole mantenere l'attuale sistema di potere.

Per questi motivi lotteremo insieme ai lavoratori ai giovani di tutte le nazionalità per estirpare alla radice le fonti dello sfruttamento.

- **Abolizione del decreto Minniti, della Bossi-Fini e di tutte le leggi che discriminano gli immigrati.**
- **Abolizione del reato di immigrazione clandestina.**
- **Diritto di voto per chi risiede in Italia da un anno.**
- **Cittadinanza dopo 3 anni per chi ne faccia richiesta.**
- **Cittadinanza italiana per tutti i nati in Italia.**